



Il viaggio finisce, il cammino comincia

*Il filodiretto con questo sito web a me caro non si è interrotto. Né c'è stata una pausa di riflessione, come quando si ha l'intenzione di piantare in asso con delicatezza verbale qualcuno o qualcosa. Hanno congiurato ad allentare il flusso della corrispondenza: il mio lavoro per completare *La storia dell'atletica siciliana* (della quale spero di anticiparvi almeno un capitolo); assalti batterici che mi hanno rallegrato l'autunno-inverno, senza farmi gli sconti; il laborioso travaglio di *CorriSicilia* che dopo un anno di "amorosi contatti" sta per dare alla luce un giornale dai mille colori, con tanta cultura, notizie, nuove rubriche e tante foto.*

La notizia numero uno è che la proprietà della testata (Peppino Giunta e Pino Giordano), con un tiro (di) destro, mi ha "imposto" come vice una valdericina d'adozione – Ornella Fulco – che ha già dato arra della sua passione per il giornalismo in *CorriSicilia* e che fa di *Siciliapodistica.it* un sito tra i più densi di risultati e di commenti, ben assemblati con il corredo fotografico. Ci stiamo sprecando nelle lodi: la ricerca ed il controllo della notizia, la resistenza alla fatica di spostarsi di qua e di là nell'Isola, l'attitudine a saper ascoltare, la proprietà del linguaggio e, l'ho scoperto da poco, una dizione e una capacità di recitare il testo con i toni e le pause di un'attrice collaudata nel serio e nel faceto.

Con una spalla così ampia *CorriSicilia* può cominciare il cammino, dopo che è finito il viaggio. Su questa frase pensierosa "sforniciatevi"... L'ho riletta rivedendo il film *Uccellacci e uccellini* di Pier Paolo Pasolini, quando Totò, il padre, e Ninetto Davoli, il figlio, cominciano il cammino nella costruenda, desolata, autostrada alla periferia della campagna romana accompagnati dal corvo parlante che filosofeggia sull'ideologia, la speranza di riscatto (il riscatto, il riscatto del lavoro...) dei poveri disgraziati, sul mistero della vita e della morte.

Il viaggio è una metafora del cambiamento ma, spesso, ci si lascia trasportare dalle false credenze e dai modelli "bardasci" di questa società dell'immagine e della virtualità. Il Capo del governo si "cassaria" perché siamo primi in Europa per il numero dei telefonini e sorvola sugli altri primati negativi, nefando è quello dell'analfabetizzazione motoria degli scolari italiani e della malattia ipocinetica di quanto meno il 50% dei preadolescenti e degli adolescenti, diventati "brutti, sporchi e cattivi". La Riforma Gelmini – ormai approvata con una fiducia che ha sfiduciato l'opposizione, continuando ad espropriare il Parlamento – non sfiora i confini dell'educazione motoria e sportiva degli studenti. Noi predichiamo da troppi anni inutilmente, non vogliono ascoltare. Mesi fa, durante un convegno a Villa Niscemi, un uomo delle istituzioni locali mi ha salutato "tistiando" ed io ho tradotto: «u prufissuri Clemente, le solite camurrie»!

Caro direttore (fascinosa Ornella) come tu sai, mi hanno premiato alla carriera nella Festa del Coni provinciale qui a Palermo. Ringrazio e mi scuso per l'assenza (giustificazione scritta per motivi di salute, ministro Brunetta permettendo). Dal tardo pomeriggio del 18 dicembre, data della Festa al Politeama, che ha preceduto quella del Metropolitan (ma che mu, ma che musica maestro!), tutta salute e specchietti per la categoria dei "sciuscia ca vola", nessuno dei signori del premio si è preoccupato d'informarsi delle mie condizioni di salute. Questo premio mi è caduto dal cuore.

Per non rattristarmi, quando i residui muscoli vibrano – anche d'indignazione – rivedo, nella calura d'agosto: Napola, la mia Paceco dei nonni materni e della mia infanzia. La Kangoo guidata da mia moglie con il trio di mio nipote Luciano e degli allievi Salvatore Lo Coco e Marco Ferrigno sale nei tornanti di Erice. È il primo pomeriggio del 30 e l'aria avvampa. Sopporto tutto, un caffè e un biscotto al bar, poi il "balzo" oltre i gradini verso il salone del Convitto, dove sono stato "premiato" dal vortice di parole e d'immagini di un altro tempo, quello dei record di Pietro Mennea, quello di Giovanni Basciano, di Leo Vona, di Rocco Pollina e dei Criscenti, il padre e i due figli, che mi hanno regalato, insistendo nell'invito alla Volata Napola Mokarta, uno dei giorni che ti restano dentro e che si ergono, al ricordo, come un baluardo contro tutti i mali pensieri. Era notte, ad Erice la teleferica non aveva soste, respiravo i profumi dell'estate che sfuggiva e non avrei voluto allontanarmi dalle strade luminose di Trapani come la "diritta" via Fardella, anche se nella città falcata non mancano le vie traverse.

Ogni luce un fatto antico, occhioggiava un'edicola tentatrice, non avrei resistito ai *Fumetti usati* della rivendita di Borgo Annunziata, ma la mia carrozzeria era dolorante e abbiamo, dopo una serie di tentativi, imboccato l'autostrada nel senso giusto. Per essere sinceri io, ed il mio consueto senso del disorientamento, spingevamo per andare in senso opposto, miracolosamente siamo tornati al numero 11 di via Pianelli a Palermo!

P.S. a proposito del Coni, dei premi e dei premiati: l'intenzione e l'impegno dei pochi è fuori di ogni discussione, ci spelliamo le mani. È lo spreco delle risorse per apparire a tutti i costi che non ci convince.

Pino Clemente